



Ricerca e Innovazione per la Transizione Energetica: RSE fa il punto sul triennio 2022-2024 e guarda al futuro

20.06.2025



Si è svolto ieri, presso la Sala Pininfarina della sede di Confindustria, l'evento "Energia, ricerca, innovazione. Analisi del triennio 2022–2024 e sguardo alle prospettive di sviluppo", promosso da RSE (Ricerca sul Sistema Energetico), con l'obiettivo di mettere a sistema esperienze, risultati e strategie nel campo della transizione energetica. Un'occasione di confronto tra istituzioni italiane ed europee, industria, università e centri di ricerca, per valutare il contributo della ricerca pubblica all'evoluzione del sistema energetico nazionale.

A fare gli onori di casa, il presidente di RSE Carloalberto Giusti, che ha evidenziato il valore strategico della ricerca sistemica nel contesto della transizione: «I nostri strumenti, come Atlanti e Geoportali, sono ormai patrimonio operativo di enti pubblici e imprese. La collaborazione con ministeri, regioni, università e startup è il cuore pulsante del nostro lavoro». Giusti ha sottolineato come i 400 ricercatori e collaboratori di RSE rappresentino un capitale umano essenziale per supportare scelte consapevoli, guidare l'innovazione e rafforzare la competitività nazionale.



Il ruolo abilitante del binomio industria-ricerca

Nell'intervento introduttivo, i vicepresidenti di Confindustria Francesco De Santis (Ricerca e Sviluppo) e Giovanni Baroni (Piccola Industria) hanno ribadito il valore della sinergia tra tessuto produttivo e ricerca pubblica. L'innovazione, hanno evidenziato, non è appannaggio esclusivo delle grandi aziende: anche le PMI sono oggi protagoniste di un percorso di trasformazione che punta a qualità, eccellenza ed efficienza energetica.

Governance e risultati della Ricerca di Sistema

Particolare attenzione è stata dedicata alla governance della Ricerca di Sistema (RdS), con l'intervento di Eleonora Petrolati (CSEA), che ha illustrato il modello di programmazione e controllo dei progetti, garanzia di trasparenza ed efficacia nell'utilizzo dei fondi pubblici. Claudio Cherbaucich (RSE) ha invece fornito una panoramica sui risultati dei 14 progetti sviluppati nel triennio: un ecosistema di attività orientate alla digitalizzazione, decarbonizzazione e ottimizzazione dell'efficienza energetica, con ricadute dirette su imprese e territori.

Nucleare e nuove competenze: il mix del futuro

Nel panel conclusivo, Aurelio Regina (delegato Energia di Confindustria) e l'AD di RSE Franco Cotana hanno aperto un confronto sul ruolo del nucleare di nuova generazione, in particolare nel quadro della Piattaforma Nazionale per un Nucleare Sostenibile (PNNS). Cotana ha posto l'accento sulla necessità di formare nuove competenze e investire in tecnologie ad alto potenziale, come la fusione nucleare a confinamento inerziale, anche grazie ad accordi internazionali, come quello siglato con Blue Laser Fusion (USA).

Il futuro della transizione energetica cammina sulle gambe della ricerca

Il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin ha evidenziato il ruolo chiave della ricerca per la sicurezza energetica e la decarbonizzazione: «Dal nucleare sostenibile all'idrogeno, dalle bioenergie all'economia circolare, la ricerca scientifica è il vero motore per affrontare le sfide del nostro tempo».

Nel suo intervento conclusivo, Cotana ha ricordato i 20 anni di attività di RSE (2005-2025) e il recente percorso di autovalutazione sulla qualità della ricerca, svolto con ANVUR: «Solo investendo in tecnologie di frontiera e formazione avanzata potremo garantire all'Italia una reale autonomia energetica. La ricerca è la chiave della nostra competitività».

L'evento RSE conferma il ruolo strategico della ricerca pubblica nella transizione energetica italiana.

Dall'idrogeno al nucleare, passando per digitalizzazione e decarbonizzazione, il Paese si gioca la propria sovranità energetica investendo su competenze, innovazione e visione industriale.

